

REGGIO / Consigliere provinciale Sdi indagato per mafia

# Cherubino torna libero

REGGIO CALABRIA - Torna in libertà Cosimo Cherubino, consigliere provinciale dello Sdi indagato per concorso in associazione mafiosa e voto di scambio nell'ambito dell'operazione "Bluff". È stato il gip Francesco Tripodi a scarcerarlo, accogliendo la richiesta dell'avvocato Nico D'Ascola, coadiuvato dagli avvocati Sergio Laganà e Antonio Speziali.

Cosimo Cherubino era stato arrestato nel febbraio dello scorso anno, nell'ambito dell'operazione che aveva colpito la cosca Comisso di Siderno, uno dei casati della 'ndrangheta più potenti della Locride e dell'intera provincia reggina. Tra gli arrestati figurava anche Antonio Comisso, 44 anni, di Siderno, ritenuto dagli inquirenti l'attuale capo dell'omonima consorte malavita.

Cosimo Cherubino era all'epoca consigliere provinciale appartenente allo Sdi, nonché dirigente della squadra di calcio del grosso centro ionico che milita nel Campionato Nazionale Dilettanti. Secondo gli inqui-



Cosimo Cherubino

renti nelle ultime consultazioni elettorali provinciali, che si erano svolte nel '98, Cherubino sarebbe stato votato anche dalla 'ndrangheta. A sostegno di questa tesi l'accusa aveva fatto riferimento ai risultati di inter-

cezzazioni telefoniche. Per l'esponente politico socialista erano state formulate le accuse di concorso in associazione mafiosa e voto di scambio.

Iniziata l'udienza preliminare del processo, Cosimo Cherubino ha scelto di definire la sua posizione con il rito abbreviato, cioè sulla base di quanto si trova attualmente agli atti. Proprio questa circostanza è stata decisiva ai fini della scarcerazione: «La pendenza del processo come tale», scrive, infatti, il gip Tripodi nella sua ordinanza, «oltre lo stato di detenzione o latitanza dei componenti della cosca medesima, implica una sostanziale impossibilità per Cherubino di esplicare a mezzo dell'ufficio elettivo ricoperto un qualsiasi apporto concreto al gruppo di presunta appartenenza».

Il gip evidenzia, inoltre, che lo stesso indagato «è già stato ritenuto dall'accusa estraneo alle attività criminali della cosca, sicché a maggior ragione non è ravvisabile alcuna pericolosità sociale». (p.t.)

Gazzetta del Sud

VENERDÌ 19 GENNAIO 2001